

Padiglione della Santa Sede
55. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia
In Principio

Arsenale di Venezia - Sale d'Armi nord

Vernice del Padiglione
31 maggio, ore 16.30

La Santa Sede partecipa quest'anno per la prima volta alla Biennale di Venezia con un Padiglione ispirato al racconto biblico della *Genesi*. *In Principio* è il titolo scelto dal commissario, il Card. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, che, in linea con gli intenti del Dicastero di incentivare il dialogo con la cultura contemporanea, ha ideato e promosso questa novità assoluta.

I primi undici capitoli della *Genesi* sono stati l'*incipit* per la feconda e articolata fase di riflessione, coordinata dal curatore del Padiglione Prof. Antonio Paolucci, Direttore dei Musei Vaticani. Da qui si è proceduto all'identificazione di tre nuclei tematici, affidati ad altrettanti artisti per la costruzione di percorsi differenziati ma tra loro comunicanti.

La *Creazione* è stata affidata a Studio Azzurro. Attraverso un utilizzo meditato dei nuovi *media*, lo storico gruppo milanese ha risolto la sfida con un'installazione interattiva che vede l'uomo in posizione centrale e stimola l'osservatore ad un movimento fisico-sensoriale e mentale, nello spazio circostante e nella memoria collettiva e individuale.

Per la *De-Creazione* è stato scelto il fotografo ceco Josef Koudelka: la potenza delle sue fotografie panoramiche in bianco e nero racconta la contrapposizione dell'uomo al mondo e alle sue leggi, morali e naturali, e la distruzione materiale derivante dalla perdita di senso etico.

La speranza insita nella *Ri-Creazione* trova espressione nella specificità dell'arte di Lawrence Carroll. La sua capacità di ridare vita ai materiali di recupero, trasfigurandoli attraverso processi di ripensamento e rigenerazione, apre contro ogni previsione nuove possibilità di coesistenza tra dimensioni all'apparenza estranee come fragilità e monumentalità.

Catalogo del Padiglione, italiano e inglese (Editore FMR Art'è, Roma)

Criteri di sobrietà ed economicità hanno guidato la progettazione e l'allestimento del Padiglione, i cui costi sono totalmente sostenuti dagli Sponsors, particolarmente da ENI e Intesa SanPaolo.

Biglietterie: Arsenale e Giardini Prevendite e ulteriori informazioni: promozione@labiennale.org

Orari: 10:00 – 18:00 Chiuso il lunedì (escluso lunedì 3 giugno e lunedì 18 novembre 2013)

Ufficio Stampa e Informazioni: **email:** arte@cultura.va **Sito:** www.cultura.va



PONTIFICIUM CONSILIUM
DE CULTURA

PADIGLIONE DELLA SANTA SEDE
55. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia

IN PRINCIPIO

CREAZIONE, DE-CREAZIONE, RI-CREAZIONE

L'arte contemporanea è al centro degli interessi del Pontificio Consiglio della Cultura perché costituisce una delle espressioni più significative della cultura di questi decenni. Così si è deciso di promuovere, per la prima volta, la partecipazione della Santa Sede alla 55a Biennale di Venezia. Il progetto rappresenta, dunque, non solo una straordinaria novità, ma risponde a uno degli scopi del Dicastero, ovvero instaurare e incentivare le occasioni di dialogo con un contesto sempre più ampio e diversificato.

Per questa prima partecipazione è stato scelto un tema fondamentale per la cultura e la tradizione della Chiesa, nonché fonte ispiratrice di moltissime opere che hanno segnato la storia dell'arte: il racconto presente nel primo libro della Bibbia, la *Genesi*.

In particolare sono stati scelti i primi undici capitoli, dedicati al mistero delle origini, all'ingresso del male nella storia, alla speranza e ai progetti degli uomini dopo la devastazione simbolicamente rappresentata nel diluvio. Un ampio lavoro collegiale sulla molteplicità dei temi offerti da una sorgente così inesauribile ha portato all'individuazione di tre nuclei tematici sui quali gli artisti coinvolti hanno accettato di misurarsi: la Creazione, la De-creazione, la Nuova Umanità o Ri-creazione.

Il tema della Creazione si concentra sulla prima parte del racconto biblico, quando l'atto creativo prende forma, tramite la Parola, nel soffio dello Spirito, generando le dimensioni del tempo e dello spazio e ogni forma di vita, fino agli esseri umani.

La De-creazione intende focalizzare l'attenzione sulla scelta dell'uomo di contrapporsi al progetto originario di Dio, attraverso forme di distruzione etica e materiale come il peccato originale e il primo omicidio (Caino e Abele), che ci permettono di riflettere sulla "disumanità dell'uomo". La violenza e la disarmonia che ne scaturiscono innescano un nuovo avvio nella storia umana, che inizia con l'evento di punizione-purificazione del diluvio universale.

Il momento del viaggio, della ricerca, della speranza, rappresentato nella narrazione biblica dalle figure di Noè e della sua famiglia e poi da Abramo e dalla sua discendenza, porta infine a disegnare una Nuova Umanità e una creazione rinnovata, dove un profondo e interiore mutamento restituisce senso e vitalità all'essere e all'esistere.

Ognuno di questi aspetti ha costituito, chiaramente, soltanto un punto di partenza per gli artisti selezionati. Con essi si è stabilito un dialogo vitale, ricco ed elaborato, segno di una moderna e rinnovata committenza. A loro va il mio più vivo ringraziamento.

GIANFRANCO CARD. RAVASI
Presidente

PAVILION OF THE HOLY SEE
at the 55th International Art Exhibition – *la Biennale di Venezia*

IN THE BEGINNING

CREATION, UNCREATION, RE-CREATION

The Pontifical Council for Culture holds contemporary art at the heart of its interests for it is one of the most important cultural expressions of recent decades. The Council is promoting the Holy See's very first participation in the *Biennale Arte*, a project that is not only extraordinarily innovative, but also responds to its own objectives, that is instituting and promoting occasions of dialogue within an ever broader and diversified context.

For this first occasion, we have chosen a theme that is fundamental for culture and for Church tradition. It is also a source of inspiration for many whose works that have left a mark on the history of art: the story told in the Book of Genesis.

Specifically, the first eleven chapters have been chosen, as they are dedicated to the mystery of man's origins, the introduction of evil into history, and our hope and future projects after the devastation symbolically represented by the Flood. Wide-ranging discussions on the multiplicity of the themes offered by this inexhaustible source led to three thematic areas being chosen with which the artists have engaged: *Creazione* (Creation), *De-Creazione* (Uncreation), and the New Man or *Ri-Creazione* (Recreation).

The theme of Creation concentrates on the first part of the biblical narrative, when the creative act is introduced through the Word and the breath of the Holy Spirit, generating a temporal and spatial dimension, and all forms of life including human beings.

Uncreation, on the other hand, invites us to focus on the choice of going against God's original plan through forms of ethical and material destruction, such as original sin and the first murder (Cain and Abel), inviting us to reflect on the "inhumanity of man." The ensuing violence and disharmony trigger a new start for humanity, which begins with the punitive/purifying event of the Flood.

In this biblical story, the concept of the voyage, and the themes of seeking and hope, represented by the figure of Noah and his family and then by Abraham and his progeny, eventually lead to the designation of a New Man and a renewed creation, where a profound internal change gives new meaning and vitality to existence.

Clearly, each of these aspects was only a starting point for the selected artists. A vital, rich, and elaborate dialogue has been established with them and is a sign of a renewed, modern patronage. To them, my most heartfelt thanks.

Cardinal Gianfranco Ravasi
President

PADIGLIONE DELLA SANTA SEDE 55. Esposizione d'Arte della Biennale di Venezia

GLI ARTISTI

In un padiglione che si configura come un territorio aperto agli attraversamenti culturali e ai percorsi emozionali, si è scelto di individuare, in sinergia con la commissione scientifica, un ristretto nucleo di artisti di livello internazionale che, nella varietà dei linguaggi e delle tecniche, presentassero caratteristiche, sensibilità e aperture convergenti sul percorso elaborato.

Il tempo della Creazione è stato affidato a Studio Azzurro, che ha fatto dell'immagine immateriale, della luce, dello stimolo sonoro e sensoriale, la base della propria ricerca, riflettendo sulla dimensione percettiva dello spazio come luogo dell'interrelazione, attraverso un meditato utilizzo dei nuovi *media*. Questo lavoro innesca un dialogo ricco di echi e di rimandi tra il regno vegetale e animale e la dimensione umana, che porta con sé, attraverso il ricordo, altre e personali narrazioni delle origini, all'interno di un piano interattivo che diventa anche attraversamento temporale.

Per la De-creazione si è riflettuto sull'opportunità che il tema emergesse con una forza esplicita, capace di far convergere le questioni più attuali. Le fotografie di Josef Koudelka sono state scelte e disposte dall'artista in una precisa sequenza dalla straordinaria potenza evocatrice, in cui emergono temi come la distruzione della guerra, il consumarsi materiale e concettuale della storia attraverso il tempo, i due poli di natura e industria. Sono immagini che denunciano un mondo in abbandono e ferito, e allo stesso tempo si rivelano in grado di trasformare frammenti di realtà in opere d'arte ai limiti dell'astrazione.

Il momento della Nuova Umanità o Ri-creazione ha fatto convergere l'attenzione sull'attività di Lawrence Carroll, e in particolare sugli aspetti del suo lavoro legati ai materiali di recupero e ai processi di trasfigurazione, che nelle sue opere si rivelano concreti e simbolici allo stesso tempo. Una elaborazione che, meditando anche sulle esperienze dell'Arte Povera, attua un'azione continua e ciclica di riparazione/erosione, congelamento/disfacimento, pausa/riattivazione e reintroduzione degli oggetti nel circuito temporale, facendo coesistere fragilità e monumentalità.

E tuttavia nessuno dei tre interventi presentati può essere percepito appieno senza tener conto della somma dei tre momenti di questo percorso attraverso la *Genesi*, come se ognuno fosse in qualche misura capace di contenere e comprendere gli altri.

ANTONIO PAOLUCCI
Direttore dei Musei Vaticani

The Artists

In a pavilion configured as wide open to cultural intersections and emotional pathways, we decided to select, in collaboration with the scientific committee, a group of internationally renowned artists who, in the variety of their languages and techniques, would produce converging characteristics, sensibilities, and openings with reference to the path chosen.

The theme of Creation was entrusted to *Studio Azzurro*, which places the immaterial image, light, sound, and sensory stimuli at the center of their artistic investigation, reflecting on the perceptive dimension of space as a locus of interrelationships through a thoughtful use of new media. Their work triggers a dialogue, awash with echoes and reverberations, between the vegetable and animal kingdoms and the human dimension, which leads, via memory, to other personal narrations on the concept of origins within an interactive plane that is also a temporal intersection.

In terms of De-Creazione (Un-Creation), we reflected on whether it would be opportune to explicitly bring the theme to the fore and make it converge with extremely modern questions. Josef Koudelka's photographs were chosen and organized by the artist himself into a specific and extremely evocative sequence, where themes such as the destruction brought about by war, the material and conceptual consumption of history through time, and the two opposing poles of nature and industry are made to emerge. The photographer's images expose an abandoned, wounded world, and at the same time are able to transform fragments of reality into works of art bordering on abstraction.

With the Ri-Creazione (Re-Creation) we concentrate on the activity of Studio Azzurro, and in particular those aspects of his work tied to salvaged materials and the processes of transfiguration, which the artist presents both realistically and symbolically together. His is an elaboration that, meditating on the experiences of *arte povera*, actualizes a continuous and cyclical action of recovery and erosion, of suspension and decline, and of pause and reactivation through the reintroduction of objects into a temporal circuit, forcing fragility and monumentality to coexist.

And yet none of the three artistic works can be fully appreciated without recourse to the overall meaning of the three moments as presented in Genesis—each and every one of these moments is able to contain and comprehend the other two.

Antonio Paolucci

Director



Il Padiglione della Santa Sede alla Biennale Arte 2013

La presenza per la prima volta della Santa Sede tra i padiglioni della Biennale di Venezia è un evento di grande importanza, e come tale è salutato dal mondo dell'arte e della cultura. Avvertiamo questa scelta come una conferma del ruolo importante che la Biennale svolge come luogo d'incontro e dialogo.

Fin da quando ci è stata manifestata l'intenzione di questa iniziativa abbiamo seguito con attenzione l'evolversi del progetto, al solo scopo di accertare che vi fosse sintonia tra l'intenzione del Pontificio Consiglio della Cultura e quello che la Biennale, per sua natura, offre e può offrire.

La Biennale è un luogo per sua essenza di partecipazione. Intorno alla Mostra internazionale da noi organizzata, convergono energie diverse rappresentate dai paesi partecipanti (partecipazioni ufficiali) e da vari enti no-profit che sviluppano proprie iniziative (eventi collaterali). Ciascuno apporta un proprio contributo, ciascuno è mosso essenzialmente dal desiderio di essere riconosciuto come parte del grande dialogo che si svolge nel tempo presente intorno alla creazione artistica, imprescindibile espressione vitale, oggi come ieri, della cultura e della civiltà.

Qui si leggono, in sovrapposizione e con grande chiarezza, le due geografie: quella segnata dai confini politici, etnici, culturali, linguistici, e quella delle relazioni tra gli artisti che quei confini superano e scavalcano, o ignorano.

La Biennale, però, non è un mercato ove si dispongono le opere in relazione al loro valore venale; né è un'Accademia ove si dettano regole. Si può dire, semmai, che essa è il luogo dove l'opera d'arte è considerata nel suo nascere, come frutto dell'anelito, delle motivazioni e dell'urgenza dell'artista, e non per la sua destinazione finale (non è quindi luogo, ad esempio, per una mostra d'arte sacra).

La scelta della Santa Sede coincide con un periodo nel quale l'arte contemporanea, un tempo oggetto di attenzione di ristrette minoranze, ha rotto gli argini ed è diventata oggetto di attenzione di una sempre più vasta comunità: è diventata popolare.

Questa espansione ha accentuato il pericolo di mercificazione, accrescendo anche le tentazioni in tal senso della fragilità pratica dell'artista.

Il contemporaneo dilagare di immagini e le possibilità nuove del loro utilizzo offerte dalla tecnologia, possono, a loro volta, indurre il pericolo di un affievolimento della capacità (per non dire dell'interesse e del desiderio) di interrogare l'opera d'arte enucleandola dalle infinite invenzioni creative che la modernità ci offre. E si rischia anche che, dopo tanto avanzamento, possa intervenire una regressione con perdita di vitalità.

A fronte di questi rischi sta pur sempre la straordinaria importanza di questo "avanzamento" per le opportunità che offre ad un più ampio e coinvolgente dialogo sull'arte.

Questi temi sono ben vivi nell'attenzione della Biennale, e sono presenti in modo particolare proprio in questa 55ma Esposizione Internazionale d'Arte che, come esplicitamente diciamo, è una mostra-ricerca. L'arte contemporanea nei suoi alterni sviluppi ha visto artisti proclamare idee ed esprimere concetti che cercano forme e, all'opposto, ha visto artisti creare forme che sollecitano riflessioni; ma ha sempre avuto davanti a sé come oggetto di interesse l'uomo e i suoi quesiti, alla ricerca non della passività del consumatore, ma della attiva partecipazione di chi la osserva.

E anche da questo punto di vista ci pare quanto mai importante, proprio in questo periodo, la rinnovata attenzione della Santa Sede, che può concorrere in modo del tutto speciale a sostenere, direttamente e indirettamente, un'intelligente e selettiva attenzione e una qualificata committenza.



The Holy See Pavilion at the Biennale Arte 2013

The world of art and culture welcomes a new event at this year's Venice Art Biennale. For the first time the Holy See will also be represented in the pavilions of the international art exhibition. This decision is a confirmation of the significance of the Biennale as a platform for exchange and dialogue.

Since the outset of this project, we have followed its evolution closely in order to ascertain that the aims of the Pontificio Consiglio della Cultura (Pontifical Council for Culture) were in line with what the Biennale, by its very nature, can offer.

The quintessence of the Biennale is "participation". Diverse energies converge around this International Exhibition we organize, both in the form of participating countries (official participations) and non-profit organizations which develop their own projects (collateral events).

Each one makes its own contribution and is driven by the desire to be seen as part of the far-reaching current debate about artistic production which is considered today, as it was in the past, a vital expression of culture and society.

Within the context of the Biennale two overlapped perspectives emerge very clearly: one is distinguished by cultural, ethnical, linguistic and political boundaries, the other by the rapport between the artists, who either subjugate and go beyond those boundaries or simply ignore them.

However, the Biennale is not a marketplace for exhibiting art in relation to its commercial value; nor is it an Academy dictating rules and conditions. It is rather a place where a work of art is viewed in the context of its creation, as the fruit of the yearnings, motivations and urges of artists and not in view of its final destination (it is therefore certainly *not* the venue for a Sacred Art exhibition).

The Holy See's decision has come at a time when contemporary art, once the focus of a small minority, has broken its boundaries and is now appreciated by an expanding audience; in short, it has become popular.

However, this expansion has increased the danger of commodification, and consequently the temptation of the artist's fragile practice to veer in that same direction is great.

Conversely, today's extensive availability of images, coupled with the growing number of the new high-tech ways of using them, is in danger of diluting the ability (not to mention the interest and desire) to question works of art by differentiating them the infinite array of creative inventions that the modern world can offer. This may jeopardize what has been achieved so far and lead to a regression and, therefore a loss of vitality.

In the wake these events, one must consider the enormous significance of this new "development" for the opportunities it can provide in creating a vaster and more captivating debate on art.

These themes are very much the focus of the Biennale and are especially vibrant in this 55th edition of the International Art Exhibition that is, and we expressly state, an exhibition-research.

Over the years, the mixed fortunes of contemporary art have witnessed artists express ideas and make declarations that required a form and conversely, artists create forms that demanded reflection. Yet it has always placed humankind and its doubts at the forefront, seeking the actively engaged viewer rather than the passive consumer.

From this point of view, the renewed attention of the Holy See at this time seems extremely important, as it can support, in a very special way and both directly and indirectly, discerning and accurate focus for a qualified commission.

Paolo Baratta, *President of la Biennale di Venezia*

Lista delle opere esibite

Lawrence Carroll

Nato a Melbourne, Australia, nel 1954
Vive e lavora tra Stati Uniti e Italia

Another life, 2013

Quattro *Wall paintings* – un *Floor piece*:

Untitled (Freezing Painting), 2013, ghiaccio, olio, cera e tela su legno, alluminio, acciaio, plexiglas, dispositivo di raffreddamento, 310 x 245 x 20 cm

Untitled (Dust Painting), 2013, olio, cera e tela su legno, polvere, 310 x 245 x 15 cm

Untitled (Sleeping Painting), 2013, olio, cera e tela su legno, plexiglas, 310 x 245 x 15 cm

Untitled, 2013, olio, cera e tela su legno, 310 x 245 x 15 cm

Untitled (Floor Piece), 2013, materiali vari

Josef Koudelka

Nato a Boskovice, Repubblica Ceca, nel 1938
Vive e lavora a Parigi

De-Creazione, 2013

18 stampe fotografiche a getto d'inchiostro:
nove di formato orizzontale, 257 x 91 cm
tre trittici di formato verticale, 158 x 150 cm

Studio Azzurro

Fondato a Milano nel 1982 da
Fabio Cirifino, nato a Milano nel 1949
Paolo Rosa, nato a Rimini nel 1949
Leonardo Sangiorgi, nato a Parma nel 1949
www.studioazzurro.com

In Principio (e poi), 2013

Videoinstallazione interattiva, 530 x 1110 x 1110 cm

Exhibited Works

Lawrence Carroll

Born in Melbourne, Australia, in 1954

He lives and works between USA and Italy

Another life, 2013

Four *Wall paintings* - one *Floor piece*:

Untitled (Freezing Painting), 2013, ice, oil wax canvas on wood,
aluminium, steel, plexiglass, freezing device, 310 x 245 x 20 cm

Untitled (Dust Painting), 2013, oil wax canvas on wood, dust, 310 x 245 x 15 cm

Untitled (Sleeping Painting), 2013, oil wax canvas on wood, plexiglass, 310 x 245 x 15 cm

Untitled, 2013, oil wax canvas on wood, 310 x 245 x 15 cm

Untitled (Floor Piece), 2013, mixed media

Josef Koudelka

Born in Boskovice, Czech Republic, in 1938

He lives and works in Paris

De-Creazione, 2013

18 photographic inkjet prints:

9 horizontal, 257 x 91 cm

3 vertical Triptychs, 158 x 150 cm

Studio Azzurro

Milan, Italy, set up in 1982 by

Fabio Cirifino, born in Milan in 1949

Paolo Rosa, born in Rimini in 1949

Leonardo Sangiorgi, born in Parma in 1949

www.studioazzurro.com

In Principio (e poi), 2013

Interactive video-installation, 530 x 1110 x 1110 cm

Studio Azzurro

(Italia, Milano)

www.studioazzurro.com

Lo storico gruppo nasce a Milano nel 1982 dalla convergenza delle esperienze di Fabio Cirifino (Milano 1949) per la fotografia, Paolo Rosa (Rimini 1949) per le arti visive e la regia, Leonardo Sangiorgi (Parma 1949) per la grafica e l'animazione.

L'attenzione al contesto sociale verso cui l'opera è indirizzata si rende evidente sin dai primi videoambienti degli anni '80, per trasformarsi nel corso del tempo in una vera e propria centralità dello spettatore, chiamato a svolgere un ruolo attivo nell'opera, diventandone co-protagonista animando gli elementi con cui interagisce e allo stesso tempo mettendo in campo il proprio bagaglio emozionale. Nascono così, a partire dal 1995, gli ambienti sensibili, installazioni interattive che reagiscono alle sollecitazioni esterne come il calpestio, il tocco, l'emissione di suoni o il movimento. La riflessione sulle arti visive e i mezzi di comunicazione investe anche i campi del teatro sperimentale, tra musica, danza e videoproiezioni – si pensi allo spettacolo *Camera Astratta* del 1987, presentato a Documenta 8 e vincitore del Premio Ubu, oppure a *The Cenci* a Londra nel 1997 – e del cinema: *Il Mnemonista* del 2000 è una delle realizzazioni più note, incentrata sull'interazione tra vita e memoria, realtà e visione.

Proprio il tema della memoria emerge con forza nelle ricerche degli ultimi anni, attraverso il progetto a lungo termine *Meditazioni Mediterraneo*, che vede la presenza di paesaggi instabili, installazioni che evocano luoghi, spazi e costellazioni sensoriali che ruotano attorno al concetto di mediterraneità, o la mostra sulla storia dell'Unità d'Italia, *Fare gli Italiani*, allestita alle OGR di Torino. Allo stesso tempo la memoria è protagonista delle sempre più frequenti incursioni nella progettazione museale, dove il rapporto tra passato, presente e identità si fa perno di una realizzazione dinamica di percorsi espositivi, come dimostrano gli oltre venti musei multimediali realizzati tra cui il Museo Laboratorio della Mente nell'ex Ospedale Psichiatrico Santa Maria della Pietà a Roma, che nel 2010 ha ricevuto il premio ICOM Italia come "museo più attrattivo e innovativo nel rapporto con il pubblico". Sin dagli esordi il gruppo svolge anche una profonda riflessione teorica sulla condizione dell'arte e sulle potenzialità dei mezzi di comunicazione, in particolare attraverso l'attività critica di Paolo Rosa.

L'opera realizzata per il Padiglione Vaticano riguarda il momento della Creazione. Si tratta di un ambiente sensibile di 120 mq dal titolo *In Principio (e poi)*, progettato appositamente per l'esposizione veneziana. Il lavoro affronta il tema della narrazione biblica attraverso uno spazio che evoca un grande solido di pietra che si dischiude. Al suo interno immagini immateriali si animeranno al contatto delle mani dei visitatori, suggerendo il regno animale e quello vegetale, attraverso la gestualità di ragazzi sordomuti, e il dominio della parola pronunciata dall'uomo. L'essere umano è visto come "portatore di storie", di narrazioni personali che attraverso i linguaggi multimediali concorrono al grande racconto delle origini e del rapporto dell'uomo con lo spazio e il tempo. Sono le voci, i volti e i gesti di uomini che vivono una condizione di costrizione dello spazio e del linguaggio a porgere le loro storie: detenuti e detenute del carcere di Milano-Bollate ripercorrono le loro personali genealogie, in una costruzione di identità che si muove a ritroso fin dove la memoria di ognuno può giungere. Lo spettatore è sollecitato a entrare in relazione con i "portatori di storie" e attivare, così, la propria storia, superando la dimensione formale della rappresentazione per immergersi nel concetto di origine, rivitalizzandolo, oppure estraendo forme, creature e suoni dai movimenti delle mani e dal linguaggio dei segni di altri "portatori di storie". Emerge la straordinaria capacità di Studio Azzurro, che ne ha fatto in trent'anni di attività uno dei collettivi artistici più apprezzati nel mondo: quella di saper fondere spazi fisici e spazi della narrazione e dell'immaginazione, utilizzando gli strumenti della tecnologia per produrre una conoscenza attiva, condivisa attraverso il contesto aperto della sensorialità, e far emergere le potenzialità creative di chiunque entri a contatto con l'opera.

Selezione di esposizioni:

Documenta VIII, Kassel, 1987 – Videoambienti 1982-1992, personale, Milano-Tokyo, 1992 - *Meditazioni Mediterraneo*, Napoli-Tokyo, 2002 – *Lucky Number Seven*, Biennale Internazionale di Santa Fe, 2008 – Expo Universale di Shanghai, 2010

Selezione Premi:

Gabbiano D'Oro 1985; Premio Ubu 1987; Premio Alinovi 1995; Premio Quadriennale 1996; Gran Premio Transmediale di Berlino 1998; Premio Pascali per l'arte contemporanea 2005

Studio Azzurro

(Italy, Milan)

www.studioazzurro.com

In Milan the different experiences of Fabio Cirifino (Milan 1949) with photography, Paolo Rosa (Rimini 1949) for visual arts and direction, and Leonardo Sangiorgi (Parma 1949) for graphics and animation came together to form the group *Studio Azzurro* in 1982.

Straightaway, a priority was given to the social context in which their work is realised, as can be seen in the first environment-video in the 1980s. Over time this transformed into a veritable centrality of the viewer, who is called to play an active role in the work, becoming its protagonist, animating the interactive and at the same time contributing with his/her own emotional baggage. In this context, from 1995 onwards, we see the “ambienti sensibili”, interactive installations that react to external input such as touch, tread, emission of sounds and movement. Reflection on the visual arts and technology touches on the fields of experimental theatre, between music, dance and video-projections – think of the show *Camera Astratta* in 1987 presented at Documenta 8 and winner of the *Premio Ubu*, or of *The Cenci* in London in 1997 – and cinema: *Il Mnemonista* in 2000, which was one of their most famous creations, centred on the interaction between life and memory, reality and vision.

And the theme of memory has emerged with force over these last years, through the long term project *Meditazioni Mediterraneo*, which sees the presence of unstable settings, installations that evoke places, spaces and sensorial constellations that float around the concept of the Mediterranean identity, and in the show on the history of the Unity of Italy, *Fare gli Italiani*, constructed at Turin’s OGR. Equally, memory is the protagonist of their frequent incursions into museum projections, where the relation between the past, the present and identity are the basis of a dynamic relation of exhibition paths, as can be seen in more than twenty multimedia museum contributions, including the *Museo Laboratorio della Mente* in the former Psychiatric Hospital, Santa Maria della Pietà, Rome, which received the prize ICOM Italia in 2010 as the “most attractive and innovative museum in its relations with the public.” Since their beginnings the group has also carried out a deep theoretical reflection on the condition of art and the power of technology, particularly through the critical works of Paolo Rosa.

The work made for the Holy See’s Pavilion looks at the moment of Creation. This is a sensorial space of 120m² with the title *In Principio (e poi)*, [tr. In the beginning (and then)] designed specifically for the Venice exhibition. The work looks at the theme of biblical narration through a space that evokes a solid mass of stone which opens up. Within it, immaterial images come to life when touched by the hands of visitors, suggesting the animal and vegetable kingdoms, through the gestures of the deaf and dumb, and the dominion of the spoken word. Human beings are seen as “bringers of stories”, of personal narrations that come together through multimedia languages to form a great story of the origins of the relation between man and space and time. These are voices, faces and gestures living an enclosed condition under space and language, telling stories: male and female prisoners from Milano-Bollate retell their genealogies in an identity building process that moves backwards as far as memory stretches. The viewers relate with the “bearers of stories” and activates, thereby, their own history, overcoming the formal dimensions of representation to immerse themselves in the concept of origin, revitalising them, or extracting forms, creatures and sounds from the movements of their hands and the language of signs of other “bearers of stories”. Thus the extraordinary ability of Studio Azzurro emerges again, showing why they have become over the last three decades one of the most appreciated artistic groups in the world: they know how to fuse physical space and narrative space with imagination, using technology to produce active awareness shared through the open context of the sensorial, to make the creative potentials emerge for whomsoever comes into contact with their work.

Selected exhibitions:

Documenta VIII, Kassel, 1987 – Videoambienti 1982-1992, personale, Milano-Tokyo, 1992 - *Meditazioni Mediterraneo*, Napoli-Tokyo, 2002 – Lucky Number Seven, Biennale Internazionale di Santa Fe, 2008 – Expo Universale di Shanghai, 2010

Selected prizes:

Gabbiano D’Oro 1985; Premio Ubu 1987; Premio Alinovi 1995; Premio Quadriennale 1996; Gran Premio Transmediale di Berlino 1998; Premio Pascali per l’arte contemporanea 2005

Josef Koudelka

(Boskovice, Moravia, odierna Repubblica Ceca, 1938)

Fin dagli scatti giovanili, eseguiti in teatro e presso le comunità di zingari del suo paese, il fotografo ceco Josef Koudelka aveva rivelato una capacità straordinaria di entrare in mondi a lui estranei e una eccezionale propensione a creare visioni divergenti del reale.

La sua parabola artistica comincia all'inizio degli anni '50, con i primi scatti amatoriali. Risale al 1961, quando termina gli studi d'ingegneria a Praga, la prima mostra fotografica; negli stessi anni comincia a occuparsi delle comunità nomadi slovacche e delle feste religiose popolari. La prima mostra sugli zingari, *Cikáni 1961-1966*, è allestita a Praga nel 1966; l'anno successivo lascia l'attività d'ingegnere per dedicarsi solo alla fotografia. Il 1968 è un anno cruciale per Koudelka: a Praga riprende l'occupazione delle truppe sovietiche. Il celebre scatto che inquadra piazza San Venceslao deserta, coi carri armati nascosti in attesa dei manifestanti, farà il giro del mondo. Le fotografie di quei giorni riescono a varcare il confine e sono diffuse anonime sulla stampa internazionale. Un paio di anni dopo Koudelka abbandona il suo paese per l'Inghilterra, poi si trasferisce in Francia, continuando comunque a viaggiare, soprattutto in Europa. Nel 1988 esce il libro *Exiles*, sugli anni di esilio e peregrinazione lontano dalla sua terra. Nel 1986 partecipa al progetto DATAR di ricognizione sul paesaggio urbano e rurale della Francia, realizzando immagini in formato panoramico. Nel 1990 torna finalmente in Cecoslovacchia; nello stesso anno sono esposte per la prima volta a Praga i suoi scatti del 1968. Sempre con la macchina panoramica dedica una campagna fotografica alla regione mineraria del "Triangolo Nero", situata tra Boemia, Slesia e Sassonia, una delle aree più devastate dall'intervento umano. Al 1991 risalgono i suoi scatti del centro di Beirut sfigurato dalla guerra, a cui segue la serie realizzata nel Galles. Nel 1999 Palazzo delle Esposizioni di Roma gli dedica la sua prima grande retrospettiva, in cui vengono presentate le straordinarie immagini panoramiche della serie *Caos*. Il progetto *Teatro del tempo*, ambientato nella capitale, è del 2003. Più recentemente rivolge la sua attenzione al Mediterraneo e al vicino Oriente, con una serie di lavori ancora in corso, in parte presentati nell'esposizione *Vestiges 1991-2012* a Marsiglia.

I paesaggi di formato panoramico, che Koudelka inizia a prediligere dalla fine degli anni '80, mostrano la desolazione e l'abbandono ma anche la potenza simbolica e la capacità di innescare un disorientamento percettivo provocato dagli scarti dimensionali, generando immagini di grande potenza evocatrice. È nell'ambito di queste esperienze che prende forma *De-creazione*, sequenza di 18 fotografie che comprende 9 stampe di formato orizzontale (cm 91 x 257) e tre trittici verticali (cm 158 x 150). La sequenza, pensata appositamente dall'artista per questa occasione, affianca immagini celebri e meno note, classici della sua visione e inediti, ponendo a confronto il potere di trasformazione dell'uomo sull'ambiente e la distruzione insita nel tempo e nella natura stessa. Realizzate con una fotocamera panoramica, a volte accostate a creare trittici, le immagini testimoniano lo straordinario istinto compositivo di Koudelka. Tre i grandi temi legati all'idea di distruzione che legano le immagini tra loro in un mutuo dialogo: l'intervento del tempo sulla storia umana e sull'ambiente, spesso abbandonato dall'uomo; gli scenari di guerra, da cui emerge con evidenza il silenzio di ciò che resta dopo i conflitti; e infine i due poli antitetici di natura e mondo industriale, impegnati da lungo tempo in un conflitto altrettanto nocivo e doloroso. Le fotografie scelte coprono un arco cronologico che va dal 1986 al 2012 e una vasta estensione geografica, che include l'Europa e il vicino Oriente, dalla Francia alla Giordania, dalla Libia alla Slovacchia, dalla Germania alla Grecia.

Selezione di mostre personali:

Josef Koudelka, MoMA, New York, 1975 – Mostra personale, Hayward Gallery, Londra, 1984 – *Caos*, Roma-Palermo-Milano-Helsinki-Madrid, 1999-2001 - *Josef Koudelka*, Galleria Nazionale di Praga, 2002 - *Teatro del Tempo*, Mercati di Traiano, Roma, 2003

Selezione di premi:

Robert Capa Gold Medal Award, 1969 - Prix Nadar, 1978 – Grand Prix National de la Photographie, 1989 - Grand Prix Cartier-Bresson, 1991 – Hasselblad Foundation International Award in Photography, 1992 - Medaglia al Merito dalla Repubblica Ceca, 2002 - Cornell Capa Infinity Award, 2003 - Commandeur de l'Ordre des Arts et des Lettres, dal Ministero della Cultura francese, 2012

Josef Koudelka

(Boskovice, Moravia, now Czech Republic, 1938)

From an early age the Czech photographer Koudelka had a gift of entering different worlds and a unique skill in creating divergent visions, which he employed working in theatres and with local gypsy communities in his country. His intense artistic journey began in the 1950s when he took his first amateur photographs. On completion of his engineering degree at the University of Prague he had his first photographic show in 1961. It was in those same years that he began to photograph gypsies in the area of Slovakia and popular religious festivals, and also create backdrops for the theatres of Prague. His first exhibition with the theme of gypsies, *Cikáni 1961-1966* was shown in Prague in 1966, and the following year he abandoned his engineering activities to dedicate himself exclusively to photography. 1968 was a crucial year for Koudelka: he was in Prague to cover the occupation by Soviet troops. His most famous shots captured an empty St Wenceslas Square, with tanks hiding behind trees waiting for the demonstrators. His photographs of those days slipped out of the country and under anonymity appeared in the press around the world. A few years later, Koudelka left his country for England and in 1984 London's Hayward Gallery organised his first big European show. In the meantime he transferred to France where he carried out a territorial recognition campaign for the DATAR Mission, and continued to travel throughout Europe. In 1988 he published *Exiles*, a photographic book dedicated to the years of the travels far from his homeland. In 1990 he returned to Czechoslovakia, and finally his photography of 1968 was exhibited in Prague. At this time he dedicated himself to the mining region of the "black triangle" of Bohemia, Silesia and Saxony, one of the geographic areas most devastated by man. In 1991 he photographed the centre of Beirut disfigured by war, while during that decade he dedicated himself to the panoramic photography in Wales and new enquiries into the relation between man and territory. In Italy, a great solo exhibition was held in Rome in 1999, organized by Palazzo delle Esposizioni, presenting the extraordinary panoramic format series *Caos*. In 2003 he exhibited in Rome the results of project *Teatro del tempo*, centred on the capital. Over the last decade, a series of works appeared focusing attention on the Mediterranean and the Near East, some of which were presented at the exhibition *Vestiges 1991-2012* in Marseille.

The panoramic format landscapes, which Koudelka began focusing on from the late 1980s show desolation and abandonment but also symbolic power and the ability to excite a perceptive disorientation due to the dimensional wastes, generating images of great evocative power. It is in the sphere of these experiences that the work *De-Creazione* (Un-Creation) takes form, a sequence of 18 photographs including 9 ink prints of a large horizontal format (cm 91 x 257) and three vertical triptychs (cm 158 x 150). The sequence, elaborated by Koudelka for this occasion, shows a series of images, some of which are famous, others less well known, classics of his vision and new works that interpret the power of man's transformation on the environment and also some very destructive aspects of both nature and of time. Captured with the help of a panoramic camera, sometimes placed together in triptychs, the images witness Koudelka's extraordinary compositional instincts. Interacting and dialoguing between each other, each image, almost replying in turn to the others, tells of three great themes of destruction: the intervention of time on human history, the environment, and abandonment by man; the sceneries of war, where the silence of what remains after conflict is highlighted; and finally, the two antithetical axes of nature and the industrial world, long engaged in another type of painful and damaging conflict. The chosen photographs cover a period of time which goes from 1986 to 2012 and a vast geographic extension that includes Europe and the near East, from France to Jordan, from Libya to Slovakia, from Germany to Greece.

Selected solo exhibitions:

Josef Koudelka, MoMA, New York, 1975 - *Caos*, Roma-Palermo-Milano-Helsinki-Madrid, 1999-2001 - *Josef Koudelka*, Galleria Nazionale di Praga, 2002 - *Teatro del Tempo*, Mercati di Traiano, Roma, 2003

Selected prizes:

Robert Capa Gold Medal Award, 1969 - Prix Nadar, 1978 – Grand Prix National de la Photographie, 1987 - Grand Prix Henri Cartier-Bresson, 1991 – Cornell Capa Infinity Award, 2003

Lawrence Carroll

(Australia, Melbourne, 1954 / USA)

Nato a Melbourne da genitori di composite ascendenze, all'età di quattro anni si trasferisce con la famiglia negli Stati Uniti, in California, prima a Santa Monica, dove i Carroll conducono una vita improntata all'economia dei mezzi, e poi a Los Angeles, dove frequenta l'Art Center College e si guadagna da vivere tra insegnamento e attività di illustratore. In questo periodo nascono i primi telai realizzati autonomamente con materiali di scarto, spesso coperti da tele usate da altri studenti e ridipinte, elementi che contribuiranno a formare la cifra del suo lavoro. Nel 1984 abbandona la West Coast per trasferirsi a New York; qui entra in contatto con l'ambiente artistico locale e con le gallerie d'arte, giungendo a realizzare nel 1988 la prima mostra personale. I suoi lavori divengono internazionalmente noti a partire dalla fine degli anni '80, quando Harald Szeeman lo sceglie, assieme ad altri otto giovani artisti americani, come rappresentante della nuova generazione nella celebre mostra "Einleuchten" di Amburgo, mentre nel 1992 è chiamato a partecipare a "Documenta IX". Oggi vive e opera tra gli Stati Uniti e l'Italia, dove svolge anche attività di insegnamento universitario presso lo IUAV di Venezia.

Punti di partenza di Carroll sono la pittura da cavalletto da un lato e l'arte ambientale dall'altro, e le esperienze di artisti come Rauschenberg, Rothko, Johns e Beuys, ma anche la selezione cromatica e l'essenzialità del nostro Morandi, ai quali Carroll associa una meditata interpretazione dei processi e dei materiali dell'Arte Povera. Su questa rielaborazione s'innesta una forte poetica del recupero, condotta entro i termini di un discorso lontano da ogni tipo di magniloquenza o spettacolarizzazione. Le possibilità di una seconda vita degli oggetti - pezzi di legno di varie misure, brandelli di stoffa, scarpe, carte, ritagli di giornale, elementi vegetali oppure le polveri che si depositano sui pavimenti - sono tutte messe in atto e scandagliate nella costituzione dei suoi lavori. Opere che richiedono un lungo periodo di gestazione, spesso documentato da foto e schizzi, nel quale il lavoro cresce e prende forma lentamente su se stesso, stratificandosi come una pittura-palimpsesto o un oggetto-palimpsesto e impregnandosi, come una calamita, di un potere di attrazione verso gli elementi esterni. L'artista interviene più volte su ogni parte dell'opera, con una cura che si rivela accudimento discreto, disciplina più che meticolosità, e dove i fattori della crescita e della lentezza, della meditazione allegra e solitaria a un tempo, giocano un ruolo fondamentale.

L'opera realizzata per il Padiglione Vaticano riguarda il momento della Ri-Creazione. Posta alla fine del percorso di visita, l'installazione dal titolo *Another Life*, creata appositamente per il tema proposto e per lo spazio del padiglione, si compone di quattro grandi *wall paintings* e un *floor piece*, come li definisce lo stesso artista. L'illuminazione si rivela di primaria importanza nell'impostazione del lavoro ed è pensata come il più possibile naturale, mai rivolta direttamente alle opere ma diffusa uniformemente dal soffitto, per permettere ai colori tenui e naturali, tipici di Carroll, di esplicitare appieno la loro qualità di assorbenza, accentuata anche dall'uso di cere e di oli, componenti cari all'artista per la loro densa trasparenza. Anche l'aspetto progettuale si è rivelato uno dei cardini del lavoro, che ha coinvolto anche un gruppo di tecnici per la realizzazione di uno dei pannelli a parete: un *freezing painting* unico nel suo genere per caratteristiche e dimensioni rispetto alle precedenti opere di Carroll, che ciclicamente sarà scongelato e ricongelato mutando il suo aspetto nel corso della giornata. La componente operativa della realizzazione, in parte condotta nel grande studio nei pressi di Bolsena, ha riguardato anche una riflessione dell'artista sulle sensazioni dell'attesa, della sfida e della gioia, come anche su certe implicazioni dei processi di automatismo che scaturiscono dall' "esperienza delle mani".

Selezione di mostre personali:

New York, 1988 – Toulon, 2007 – Venezia, Museo Correr, 2008

Selezione di mostre collettive:

Einleuchten, Hamburg 1989 - *Documenta IX*, Kassel 1992 - *The state of Things*, Koln 1994 - *Material Imagination*, Guggenheim, New York 1995 - *50 years of Documenta*, Kassel 2005

Collezioni permanenti:

Guggenheim Museum, New York - MOCA, Los Angeles - Museum of Contemporary art San Diego - MART Rovereto; Collezione Panza, Varese - Art Gallery of New south Wales, Sydney

Lawrence Carroll

(Australia, Melbourne, 1954 / USA)

Born in Melbourne to a family of diverse origins, aged four his family moved to the United States of America, to California, first to Santa Monica where the Carrolls lived a simple life, and then to Los Angeles, where he frequented the Art Center College and earned his living teaching and illustrating. During this time he created his first autonomous works with recovered material, which were often overlaid with used canvases of other students and repainted, elements which will contribute to form the hallmark of his works. In 1984 he abandoned the West Coast to transfer to New York; here he entered into contact with the local artistic circle and with the art galleries, even managing to have his first solo exhibition in 1988. His works become internationally known at the end of the 1980s when Harald Szeeman chose him together with eight other young American artists as representatives of the new generation in the famous Hamburg "Einleuchten" exhibition, while in 1992 he was invited to participate in "Documenta IX". Today he lives and works in the US and Italy, where he teaches at the IUAV in Venice. Carroll's starting points are easel painting and environment art, and the experiences of artists such as Rauschenberg, Rothko, Johns and Beuys, but also the chromatic selection and essentiality of Morandi, to which Carroll adds a thoughtful interpretation of the processes and materials of *Arte Povera*. This re-elaboration gives rise to a strong, poetic re-use of materials, led within the terms of a discourse that is far from any sort of magniloquence or theatricality. That objects can have a second life – pieces of wood of various sizes, rags of material, shoes, paper, newspaper cuttings, natural vegetables or dust that gathers on the ground – all these are put back into play and form part of the new creations. These works need a long period of gestation, that are often documented by photographs or sketches, in which the work grows and takes form slowly on itself, layer by layer building up like a stratification-painting or object, with a power of attraction towards external elements as a magnet. The artist intervenes many times on every part of the work, with a carefulness that is a discrete nurturing, governed rather than meticulous, and where the factors of growth, slowness, and happy solitary meditation play a fundamental role.

The work realised for the Holy See Pavilion looks at the moment of the Recreation. Placed at the end of the visitor's path, the installation has the title *Another Life*, created especially for the theme proposed and the space of the Pavilion, it is composed of four great *wall paintings* and a *floor piece*, as the author himself defines them. Illumination is of primary importance in the work and is thought of as natural as possible, never aimed directly at the work, but spread equally from the roof, to allow the natural and soft colours that Carroll uses, to use fully their powers of absorbance, accentuated also by the use of wax and oils, components that are dear to the artist for their dense transparency. Even the projectual aspect is a key to this work. It has involved a group of technicians in realising one of the panels on a wall, a freezing painting, unique in its kind for the characteristics and dimensions with respect to his previous works. It cyclically will melt and refreeze modifying its aspect over the course of the day. The operative component for the realisation, in part carried out in the large studio near Bolsena, has included a reflection of the artist on the sensations of waiting, of challenge and of joy, as also some implications in the processes of automatism that are unleashed by the "experience of the hands".

Selection of personal exhibitions:

New York, 1988 – Toulon, 2007 – Venezia, Museo Correr, 2008

Selection of collective exhibitions:

Einleuchten, Hamburg 1989 - *Documenta IX*, Kassel 1992 - *The state of Things*, Koln 1994 - *Material Imagination*, Guggenheim, New York 1995 - *50 years of Documenta*, Kassel 2005

Permanent collections:

Guggenheim Museum, New York - MOCA, Los Angeles - Museum of Contemporary Art San Diego - MART Rovereto; Collezione Panza, Varese - Art Gallery of New South Wales, Sydney



PONTIFICIUM CONSILIUM
DE CULTURA

PREVISIONE DEI COSTI

La realizzazione e la gestione economica del Padiglione della Santa Sede alla Biennale di Venezia è affidata alla Fondazione per i Beni e le Attività Artistiche della Chiesa, la quale ha impostato l'iniziativa a criteri di economicità e sobrietà. I costi sono sostenuti integralmente da sponsorizzazioni e donazioni liberali.

Uscite	
Contributo alla Biennale di Venezia	
Affitto Padiglione	300.000 €
Gestione e Utenze	
Allestimento Mostra	
Allestimento strutture espositive	100.000 €
Contributo agli Artisti per realizzazione Opere	300.000 €
Viaggi, accoglienza, comunicazione, gestione, vigilanza	50.000 €
Totale: 750.000 €	

PARTECIPAZIONI DEL VATICANO AD ESPOSIZIONI INTERNAZIONALI

1851-Londra	Prima Esposizione Universale: "The Great Exhibition"
1855-Parigi	Esposizione Universale di agricoltura, industria e arti
1862-Londra	Esposizione Universale di industria e arti
1865-Dublino	Esposizione Internazionale di arti e manifatture
1867-Parigi	Esposizione Universale di agricoltura, industria e arti
1870-Roma	Esposizione Romana "delle opere di ogni arte eseguite per il culto cattolico"
1893-Chicago	Esposizione Universale per il quarto Centenario della scoperta dell'America
1937-Parigi	Esposizione Internazionale "Arte e tecnica nella vita moderna"
1950-Roma	Esposizione Internazionale di Arte Sacra in occasione del Giubileo
1958-Bruxelles	Esposizione Universale "Valutazione del Mondo per un mondo più umano"
1961-Torino	Esposizione Internazionale del lavoro - Centenario dell'Unità d'Italia
1964-65 New York	Fiera mondiale "Pace attraverso la comprensione"
1967-Montréal	Esposizione Universale "Terra degli Uomini"
1970-Osaka	Esposizione Universale "Progresso e Armonia per il Genere Umano"
1977-Belgrado	Esposizione internazionale di Arti contemporanee
1984-New Orleans	Esposizione Internazionale della Louisiana "I mondi dei fiumi"
1988-Brisbane	Esposizione Internazionale "Il divertimento nell'era della tecnologia"
1992-Siviglia	Esposizione Universale "L'era delle scoperte"
1992-Genova	Esposizione Internazionale "Colombo 92" Cinquecentenario del viaggio di Colombo
1998-Lisbona	Esposizione Internazionale "Oceani. Un'eredità per il futuro"
2000-Hannover	Esposizione Universale "Umanità, Natura, Tecnologia"
2008-Saragozza	Esposizione Universale "L'acqua e lo sviluppo sostenibile"



1973-2013

40 anni della Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei Vaticani

a cura di Francesca Boschetti, Edizioni Musei Vaticani, Città del Vaticano 2013

Il 23 giugno di quest'anno ricorrono i quarant'anni dall'inaugurazione della Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei Vaticani. Per l'occasione è stata concepita una brochure che ripercorre l'intero arco temporale, dando rilievo ai momenti e agli eventi che hanno segnato in modo particolarmente significativo la storia della Collezione.

La pubblicazione è stata suddivisa in sezioni, ogni sezione si concentra su un periodo e mette in risalto le più importanti acquisizioni, i maggiori restauri, le variazioni di allestimento e le esposizioni e pubblicazioni principali.

La pubblicazione, in italiano e inglese, ha distribuzione gratuita.

La Collezione d'Arte Contemporanea

Nel 1964 Paolo VI, da poco eletto al soglio pontificio, convoca in Cappella Sistina il mondo dell'arte con l'intento di ristabilire un legame tra cultura artistica contemporanea e Musei Vaticani. Si avvia così la fase più significativa della storia della Collezione d'Arte Contemporanea. La sfida è di altissimo livello: senza l'impiego di alcun fondo da parte della Santa Sede, viene costituita una raccolta che intende documentare la ricchezza di uno dei periodi più fecondi e diversificati della storia dell'arte occidentale e in particolare vuole raccontare non tanto l'arte religiosa quanto la religiosità dell'arte.

Il nucleo originario consta di circa 900 opere, messe insieme grazie ad un impegnativo lavoro durato circa dieci anni: il Segretario personale di Paolo VI, Mons. Pasquale Macchi, gestisce personalmente i rapporti, coinvolgendo istituzioni pubbliche e private, incontrando artisti, galleristi, mecenati.

Il 23 giugno del 1973, Paolo VI inaugura la nuova Collezione d'Arte Religiosa Moderna dei Musei Vaticani. Il discorso con cui Papa Montini trasferisce ai Musei Vaticani la collezione segna il passaggio ad una dimensione pubblica della raccolta.

Al momento della sua nascita, il nucleo originario comprende 542 opere, esposte nell'Appartamento Borgia e negli ambienti sottostanti la Sala Regia e la Cappella Sistina, in un percorso ad andamento topografico e cronologico.

Nel 1974 viene nominato Mario Ferrazza curatore della Collezione, ruolo che rivestirà fino al 2000, quando subentrerà Micol Forti, attuale curatrice.

Attualmente la Collezione raggiunge un totale di oltre 8.000 opere.

In Principio

Primo Padiglione della Santa Sede alla 55^a Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia

<u>Padiglione</u>	<u>Catalogo</u>
<u>Commissario</u> Gianfranco Card. Ravasi	<i>In Principio</i> Il Padiglione della Santa Sede alla 55 ^a Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia
<u>Curatore</u> Antonio Paolucci	Catalogo a cura di Micol Forti e Pasquale Jacobone
<u>Comitato scientifico</u> Sandro Barbagallo Francesco Buranelli Andrea Dall'Asta Micol Forti Pasquale Jacobone	<u>Testi di:</u> Paolo Baratta Lawrence Carroll Micol Forti Alessandra Mauro Rosalia Pagliarani Antonio Paolucci Gianfranco Ravasi Studio Azzurro
<u>Comitato organizzativo</u> Emilio Acerna Renato Poletti Roberto Serrentino	<u>Redazione:</u> Francesca Boschetti Riccarda Leopardi Rosalia Pagliarani
<u>Artisti partecipanti</u> Lawrence Carroll Josef Koudelka Studio Azzurro	<u>Art Director:</u> Maurizio Bignotti
<u>Direzione esecutiva</u> Micol Forti Pasquale Jacobone	<u>Traduzioni:</u> Riccarda Leopardi Silvana Salvati Ruth Taylor
<u>Assistenti</u> Francesca Boschetti Saverio Gravina Riccarda Leopardi Rosalia Pagliarani	<u>Referenze fotografiche:</u> Foto © Lucy Jones Carroll Foto © Lawrence Carroll Foto © Magnum Photos Foto © Studio Azzurro
<u>Allestimento</u> Roberto Pulitani	<u>Editore:</u> FMR-Art'è, Roma
<u>Ufficio Stampa</u> Greg Burke Richard Rouse Lucina Vattuone	

la Biennale di Venezia
55. Esposizione Internazionale d'Arte
Il Palazzo Enciclopedico



Venezia (Giardini e Arsenale), 1° giugno – 24 novembre 2013
Vernice 29 – 30 – 31 maggio

Roma – Venezia, 13 marzo 2013 – Sarà aperta al pubblico da sabato 1° giugno a domenica 24 novembre 2013 ai Giardini e all'Arsenale la 55. Esposizione Internazionale d'Arte dal titolo *Il Palazzo Enciclopedico*, curata da **Massimiliano Gioni** e organizzata dalla Biennale di Venezia presieduta da **Paolo Baratta**. La vernice avrà luogo nei giorni 29, 30 e 31 maggio 2013. La cerimonia di premiazione e di inaugurazione si svolgerà sabato 1° giugno.

La Mostra sarà affiancata da **88 Partecipazioni nazionali** negli storici Padiglioni ai Giardini, all'Arsenale e nel centro storico di Venezia. Sono **10 i paesi** presenti per la prima volta: **Angola, Bahamas, Regno del Bahrain, Costa d'Avorio, Repubblica del Kosovo, Kuwait, Maldive, Paraguay, Tuvalu e Santa Sede.**

Novità assoluta è la partecipazione della **Santa Sede** con una mostra allestita nelle **Sale d'Armi**, in quegli spazi che la Biennale sta restaurando per essere destinati a padiglioni durevoli.

Il **Padiglione Italia** in Arsenale, organizzato dal **Ministero per i Beni e le Attività Culturali** con la **PaBAAC - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea** - è curato quest'anno da **Bartolomeo Pietromarchi**.

La Mostra *Il Palazzo Enciclopedico* formerà un unico percorso espositivo che si articolerà dal Padiglione Centrale (Giardini) all'Arsenale, con opere che spaziano dall'inizio del secolo scorso a oggi, e con molte nuove produzioni, includendo **più di 150 artisti provenienti da 37 nazioni.**

“Nel corso di questi anni – spiega il Presidente **Paolo Baratta** - nella rappresentazione del contemporaneo è cresciuto il desiderio dei nostri curatori di mettere gli artisti in prospettiva storica o di affinità reciproca, evidenziando legami e relazioni sia col passato, sia con altri artisti del presente. Nello stesso tempo, rispetto all'epoca delle avanguardie, è cresciuta sempre più l'attenzione verso l'intensità della relazione tra l'opera e lo spettatore (*viewer*) il quale, ancorché scosso da gesti e provocazioni, alla fine ricerca nell'arte l'emozione del dialogo con l'opera, che deve provocare quell'**ansia ermeneutica**, quel desiderio di andare oltre che ci si attende dall'arte.”

“In questa direzione – prosegue **Baratta** - compie un passo decisivo la prossima Biennale che darà vita ad una **grande mostra-ricerca**. Con *Il Palazzo Enciclopedico* **Massimiliano Gioni**, assai più che portarci un elenco di artisti contemporanei, vuole riflettere sulle loro spinte creative e sembra portare ancora più avanti il quesito: **ma qual è il mondo degli artisti?** L'interesse prospettico arriva al punto da ricercare relazioni con mondi diversi, per cui sono rappresentate opere di artisti contemporanei, ma anche opere del passato, riferimenti diversi, lavori che non hanno la pretesa di opere d'arte, ma che fanno parte degli stimoli a immaginare e sognare oltre la realtà, un'altra realtà. Insomma, quelle visioni che hanno nel tempo classico sollecitato le '**aspirazioni**' degli artisti, nel tempo moderno le '**ossessioni**' degli stessi, e a dar forma sensibile alle une e alle altre, fino al tempo presente, ove si verifica un vero e proprio capovolgimento. Oggi, ci sembra dire Gioni, è la

realtà ordinaria ad offrire su una tavola imbandita una pletora di immagini e visioni per l'uso quotidiano, e che tutte ci colpiscono senza possibilità di sfuggirle e che l'artista dovrebbe semmai attraversare restando indenne, come Mosè il Mar Rosso."

La Mostra è ispirata all'utopistica idea creativa di Marino Auriti che nel 1955 depositò all'ufficio brevetti statunitense il progetto di un Palazzo Enciclopedico, un museo immaginario che avrebbe dovuto ospitare tutto il sapere dell'umanità. Auriti progettò un edificio di 136 piani che avrebbe dovuto raggiungere i 700 metri di altezza e occupare più di 16 isolati della città di Washington. "L'impresa rimase incompiuta – racconta **Massimiliano Gioni** - ma il sogno di una conoscenza universale e totalizzante attraversa la storia dell'arte e dell'umanità e accumuna personaggi eccentrici come Auriti a molti artisti, scrittori, scienziati e profeti che hanno cercato – spesso invano – di costruire un'immagine del mondo capace di sintetizzarne l'infinita varietà e ricchezza. Oggi, alle prese con il diluvio dell'informazione, questi tentativi di strutturare la conoscenza in sistemi omnicomprensivi ci appaiono ancora più necessari e ancor più disperati."

"Sfumando le distinzioni tra artisti professionisti e dilettanti, tra outsider e insider, l'esposizione adotta un approccio antropologico allo studio delle immagini, concentrandosi in particolare sulle funzioni dell'immaginazione e sul dominio dell'immaginario. Quale spazio è concesso all'immaginazione, al sogno, alle visioni e alle immagini interiori in un'epoca assediata dalle immagini esteriori? E che senso ha cercare di costruire un'immagine del mondo quando il mondo stesso si è fatto immagine?"

Il Palazzo Enciclopedico è una mostra sulle ossessioni e sul potere trasformativo dell'immaginazione e si apre al Padiglione Centrale ai Giardini con una presentazione del *Libro Rosso* di **Carl Gustav Jung**. "Nei vasti spazi dell'Arsenale l'esposizione è organizzata secondo una progressione dalle forme naturali a quelle artificiali, seguendo lo schema tipico delle *wunderkammer* cinquecentesche e seicentesche. In questi musei delle origini – non dissimili dal Palazzo sognato da Auriti – curiosità e meraviglia si mescolavano per comporre nuove immagini del mondo fondate su affinità elettive e simpatie magiche. Questa scienza combinatoria – basata sull'organizzazione di oggetti e immagini eterogenee – non è poi dissimile dalla cultura dell'iper-connettività contemporanea." Dalle numerose opere ed espressioni figurative in mostra, che includono film, fotografie, video, bestiari, labirinti, tavole enciclopediche, progetti, performance e installazioni, "emerge una costruzione complessa ma fragile, un'architettura del pensiero tanto fantastica quanto delirante. Dopo tutto – dice **Gioni** – il modello stesso delle esposizioni biennali nasce dal desiderio impossibile di concentrare in un unico luogo gli infiniti mondi dell'arte contemporanea: un compito che oggi appare assurdo e inebriante quanto il sogno di Auriti."

"Se è vero - riflette **Baratta** – che il curatore sviluppa la sua riflessione sul destino dell'arte contemporanea e degli artisti - i quali non si accontentano di orizzonti limitati, quando immaginano, ma concepiscono realtà globali, mossi da aspirazioni ad una conoscenza e a una sensibilità omnicomprensiva - non posso non richiamare alla memoria **le 'ossessioni' di Harald Szeemann e il concetto di fallimento che le seguiva**. Fallimenti fertili per l'arte; come dice Gioni, si tratta per l'artista di un movente molto forte e totalizzante. L'idea di una mostra-ricerca è ritenuta proficua in Biennale non solo per l'Arte ma anche per l'Architettura. Per questo motivo **le Mostre di Gioni e Koolhaas (Biennale Architettura 2014) rappresenteranno momenti importanti nella storia della nostra istituzione.**"

Biennale Sessions, il progetto per le Università

Si rinnova per il quarto anno consecutivo, e dopo lo straordinario successo degli anni precedenti, il progetto **Biennale Sessions** che la Biennale dedica alle istituzioni operanti nella ricerca e nella

formazione nel campo delle arti o nei campi affini, Università e Accademie di Belle Arti. L'obiettivo è quello di offrire una facilitazione a visite di tre giorni da loro organizzate per gruppi di almeno 50 tra studenti e docenti, con vitto a prezzo di favore, la possibilità di organizzare seminari in luoghi di mostra offerti gratis, assistenza all'organizzazione del viaggio e soggiorno.

Meetings on Art

La Biennale organizza, inoltre, un programma di **Meetings on Art** che prevedono una serie di conversazioni, racconti e incontri con **Marco Paolini**, dal titolo *Fen*, che si terranno nei mesi estivi. In programma alla ripresa autunnale quattro appuntamenti sul mito dell'artista autodidatta, *L'esistenza è altrove*; sull'antropologia delle immagini e della storia dell'arte, *Immagine-mondo*; sulle Enciclopedie e altri viaggi dell'immaginazione, *Niente è più dolce che sapere tutto*. L'ultimo incontro, *Let's talk about us*, è fissato per il 24 novembre 2013, giorno di chiusura della 55. Esposizione.

In merito a questi due progetti della Biennale, il Presidente **Baratta** afferma: "Desideriamo che la visita faccia parte dell'attività curriculare degli studenti e che la Biennale rappresenti un luogo di ricerca dove si osserva, si sviluppano riflessioni, si elaborano dei progetti."

Anche per il 2013 è prevista l'**attività Educational** che si rivolge a singoli e gruppi di studenti delle scuole di ogni ordine e grado, delle università e delle accademie d'arte, professionisti, aziende, esperti, appassionati e famiglie. Le iniziative, condotte da operatori selezionati e formati dalla Biennale di Venezia, mirano ad un coinvolgimento attivo dei partecipanti e si suddividono in Percorsi Guidati e Attività di Laboratorio.

Il catalogo e la guida

Il **catalogo della 55. Esposizione** contiene riproduzioni delle opere degli artisti in Mostra, testi monografici sugli artisti partecipanti e **una sezione speciale di saggi**, coordinati da Sina Najafi e Jeffrey Kastner, nella quale storici dell'arte, filosofi, accademici e scrittori affrontano, descrivono e discutono varie forme di ossessione, sistemi di conoscenza, avventure del sapere e altri viaggi dell'immaginazione. Sarà inoltre pubblicata **una guida completa e dettagliata alla Mostra** con brevi testi monografici su tutti gli artisti invitati alla 55. Esposizione: la guida include oltre 150 voci e testi ed informazioni utili su tutti i Padiglioni nazionali e gli Eventi collaterali. Entrambi i prodotti editoriali sono realizzati da **Marsilio Editori**.

La 55. Esposizione Internazionale d'Arte è realizzata anche con il sostegno di **Swatch**, partner della manifestazione, **ENEL** main sponsor, e di **Japan Tobacco International**, **Vela-Hello Venezia** e **illycaffè**. Ringraziamenti a **Cleary Gottlieb Steen & Hamilton LLP** e **Gi Group**.

Si ringrazia il Ministero per i Beni e le Attività Culturali che in un momento non facile per la finanza pubblica mantiene il suo decisivo supporto, le Istituzioni del territorio che in vario modo sostengono la Biennale, la Città di Venezia, la Regione del Veneto. Estendo il ringraziamento alle Autorità a vario titolo coinvolte e interessate alle strutture nelle quali operiamo nelle nostre manifestazioni, dalla Marina Militare alle Soprintendenze veneziane.

Grazie al team di Massimiliano Gioni e alla struttura della Biennale impegnati nella realizzazione della Mostra. Un ringraziamento va ai numerosi Donors, particolarmente importanti nella realizzazione della 55. Esposizione.

CONTATTI: Ufficio Stampa Arti Visive della Biennale di Venezia
Tel. +39 041 5218 - 846/716 | infoartivisive@labiennale.org | www.labiennale.org
FB: La Biennale di Venezia | [@twitter.com/la_Biennale](https://twitter.com/la_Biennale)

LE IMMAGINI della 55. Esposizione possono essere scaricate da questo link: <http://ftp.labiennale.org>
Account: biennale2013 | Password: 55art

la Biennale di Venezia
55th International Art Exhibition
Il Palazzo Enciclopedico (The Encyclopedic Palace)



Venice (Giardini and Arsenale), 1st June – 24th November 2013
Preview: 29th – 30th – 31st May

Berlin, 14th March 2013 – The 55th International Art Exhibition entitled *Il Palazzo Enciclopedico (The Encyclopedic Palace)*, curated by Massimiliano Gioni and organized by la Biennale di Venezia chaired by Paolo Baratta, is opening to the public from Saturday 1st June to Sunday 24th November 2013 at the Giardini and at the Arsenale. The preview will be held on 29th, 30th and 31st May. The award ceremony and the inauguration will take place on Saturday 1st June.

88 National Participations will be exhibiting in the historical Pavilions at the Giardini, at the Arsenale and in the city of Venice. Among these 10 countries are participating in the Exhibition for the first time: Angola, Bahamas, Kingdom of Bahrain, Ivory Coast, Republic of Kosovo, Kuwait, Maldives, Paraguay, Tuvalu and the Holy See.

The novelty is the participation of the Holy See with an exhibition held at the Sale d'Armi, an area which is being restored by la Biennale and converted into permanent pavilions.

This year the Italian Pavilion at the Arsenale - organized by the Italian Ministry for Cultural Heritage and Activities, with PaBAAC (General Direction for the Landscape, Fine Arts, Architecture and Contemporary Art) - is curated by Bartolomeo Pietromarchi.

The Exhibition *Il Palazzo Enciclopedico (The Encyclopedic Palace)* will be laid out in the Central Pavilion (Giardini) and in the Arsenale forming a single itinerary, with works spanning over the past century alongside several new commissions, including over 150 artists coming from 37 countries.

“Over the years – the President Paolo Baratta explains– in representing the contemporary, our curators have developed an insight of how important it is to place artists in a historical perspective or in a context of mutual affinities, by highlighting ties and relations both with the past and with other artists of the present. At the same time, in contrast with the avant-garde period, attention has increasingly focused on the intensity of the relationship between the work of art and the viewer who, though shaken by artistic gestures and provocations, ultimately seeks in art the emotion of dialoguing with the work, which should cause that **hermeneutical tension**, that desire to go beyond what is expected from art.”

“The next Biennale – Baratta adds - is taking a decisive step in this direction, and will give life to a great exhibition-research. With *Il Palazzo Enciclopedico (The Encyclopedic Palace)*, Massimiliano Gioni, much more than presenting us with a list of contemporary artists, wishes to reflect on their creative urges and seems to push the question even further: what is the artists' world? The prospective interest goes so far as to search for relations with different worlds; thus the exhibition will present works by contemporary artists, but also works from the past, different references, works that do not claim to be works of art, but which are part of the stimuli to imagine and dream

beyond reality, dream another reality. That is, the visions that in the classical period helped arouse the artists' "aspirations", and in modern times are the obsessions of the same; and to give tangible form to both, down to the present time when there is a real reversal. Today, Gioni seems to be saying, it is ordinary reality that lays on a lavishly decked table, a plethora of images and visions for everyday use; they all strike us though we are not able to escape them, and the artist should, if anything, pass through them unharmed, as Moses did in the Red Sea."

The Exhibition draws inspiration from the model of a utopian dream by Marino Auriti who filed a design with the U.S. Patent office in 1955, depicting his Palazzo Enciclopedico (The Encyclopedic Palace), an imaginary museum that was meant to house all worldly knowledge. Auriti planned the model of a 136-story building to be built in Washington, in that would stand 700 meters tall and take up over 16 blocks.

"Auriti's plan was never carried out, of course – **Massimiliano Gioni** says - but the dream of universal, all-embracing knowledge crops up throughout the history of art and humanity, as one that eccentrics like Auriti share with many other artists, writers, scientists, and self-proclaimed prophets who have tried—often in vain—to fashion an image of the world that will capture its infinite variety and richness. Today, as we grapple with a constant flood of information, such attempts to structure knowledge into all-inclusive systems seem even more necessary and even more desperate."

"Blurring the line between professional artists and amateurs, outsiders and insiders, the exhibition takes an anthropological approach to the study of images, focusing in particular on the realms of the imaginary and the functions of the imagination. What room is left for internal images—for dreams, hallucinations and visions—in an era besieged by external ones? And what is the point of creating an image of the world when the world itself has become increasingly like an image?"

Il Palazzo Enciclopedico (The Encyclopedic Palace) is a show about obsessions and about the transformative power of the imagination, the exhibition opens in the Central Pavilion with a presentation of **Carl Gustav Jung's Red Book**. "In the vast halls of the Arsenale the exhibition is organized as a progression from natural to artificial forms, following the typical layout of sixteenth- and seventeenth-century cabinets of curiosities. Just like Auriti's Palace, these baroque proto-museums brought together man-made and natural wonders to construct visual compendia of the world through a science of elective affinities and magical sympathies. This associative process of knowledge, through its heterogeneous ordering of objects and images, draws interesting parallels between the *wunderkammer* and today's culture of hyper-connectivity."

Through the many examples of artworks and figurative expressions on view, including films, photographs, videos, bestiaries, labyrinths, performances and installations, "*The Encyclopedic Palace* emerges as an elaborate but fragile construction, a mental architecture that is as fantastical as it is delirious. After all – says **Gioni** – the biennale model itself is based on the impossible desire to concentrate the infinite worlds of contemporary art in a single place: a task that now seems as dizzyingly absurd as Auriti's dream."

"In that sense - **Baratta** reflects - the curator develops his reflection on the fate of contemporary art and artists, who do not settle for limited horizons when they imagine, but conceive global realities, driven by aspirations for a comprehensive knowledge and sensibility. And I cannot help recalling Harald Szeemann's 'obsessions' and the concept of failure that followed. Fertile failures for art, as Gioni says, it is a question for the artist of a powerful and all-encompassing motive. Within la Biennale, the idea of an exhibition-study is considered profitable not only for the Art section but also for the Architecture. For this reason, the Exhibitions of **Gioni and Koolhaas (Biennale Architettura 2014)** represent important moments in the history of our Institution."

Biennale Sessions, a project for Universities

The project **Biennale Sessions** is taking place again for the fourth year, after the extraordinary success of the previous years. This initiative is offered by la Biennale di Venezia to institutions developing research and training in the field of arts and the alike, to Universities and Academies of Fine Arts. La Biennale aims at providing them with favourable conditions for a three-day visit for groups of at least 50 people comprising students and teachers, reduced price meals, the possibility to organize seminars at the Exhibition's venues – free of charge, and assistance in organizing their journey and stay.

Meetings on Art

Moreover la Biennale is organizing a program of **Meetings on Art**, among which a series of conversations with **Marco Paolini**, titled *Fen*, during the summer months and four events during autumn on the topics of the myth of the self-taught artists, *Existence is elsewhere*; on the anthropology of images and history of art, *Image-Worlds*; on the Encyclopedias and other flights of the imagination, *Nothing is sweeter than knowing everything*. The last meeting, *Let's talk about us*, is scheduled for 24th November 2013, on the closing day of the 55th International Art Exhibition.

Concerning these two projects of la Biennale, President **Paolo Baratta** states: "We would like the visit to la Biennale to be included in the curricular activities, and la Biennale to be considered a site for research where people can observe, reflect and carry out projects."

Also for 2013 the **Educational** activities will be organised addressing individuals and groups of students of all grades, universities and academies of fine arts, as well as professionals, companies, experts, fans and families. These initiatives, conducted by selected staff trained by la Biennale di Venezia, are aimed at actively involving participants in both Educational Itineraries and Laboratories and creative workshops.

Catalogue and short guide

The 55th Exhibition catalogue contains reproductions of the artworks, profiles of the participating artists, and a **special section of essays** coordinated by Sina Najafi and Jeffrey Kastner in which art historians, philosophers, academics, and writers discuss various forms of obsession, systems of information, adventures in knowledge, and other journeys of the imagination. A **detailed, comprehensive, and wieldy guide to the Exhibition** will be published featuring short monographic texts of all the invited artists to the 55th Exhibition: the guide includes **over 150 entries and articles** on all the featured artists, along with useful information about all the National Pavilions and Collateral events. Both editorial products are realized by **Marsilio Editori**.

The 55th International Art Exhibition is carried out thanks to **Swatch**, partner of the event, **ENEL** main sponsor, and **Japan Tobacco International**, **Vela-Hello Venezia** and **illycaffè**. Thanks also to **Cleary Gottlieb Steen & Hamilton LLP** and **Gi Group**.

Our thanks to the Ministry of Culture, which at a difficult time for public finances is maintaining its decisive support, the local institutions that in various ways support la Biennale, the City of Venice and the Regione del Veneto. We extend our thanks to the authorities that are in various ways involved and concerned with the buildings where the Exhibition is held, from the Marina Militare to the Venice Soprintendenze. Thanks to Massimiliano Gioni's team and the Biennale's staff for making the Exhibition possible. We would also like to thank our several Donors, who have been particularly important in the realization of the 55th Exhibition.

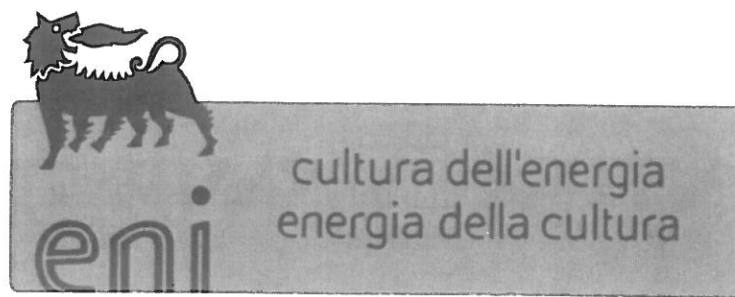
CONTACTS: Visual Arts Press Office - la Biennale di Venezia

Tel. +39 041 5218 - 846/716 | infoartivisive@labiennale.org | www.labiennale.org

FB: La Biennale di Venezia | [@twitter.com/la_Biennale](https://twitter.com/la_Biennale)

IMAGES of the 55th Exhibition can be downloaded from this link: <http://ftp.labiennale.org>

Account: biennale2013 | *Password:* 55art



Eni partner del Padiglione della Santa Sede nell'ambito della 55. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia.

Eni è partner del Padiglione della Santa Sede nell'ambito della 55. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia che si terrà dal 1° giugno al 24 novembre 2013. Per la prima volta la Santa Sede parteciperà alla Biennale, uno dei luoghi e dei momenti più significativi ed emblematici, a livello mondiale, dell'arte contemporanea.

Eni ha messo la cultura al centro della sua attività in rapporto ai territori e alle persone. Trasmettere e sostenere la cultura è quindi un "modo" di operare nella società in cui Eni si riconosce profondamente e nel quale si presenta con una propria progettualità tenendo sempre presente una parola, innovazione, che è comune a tutto l'agire dell'azienda. Facilitare la conoscenza dell'arte è l'obiettivo che Eni si pone, in questo modo vuole coniugare due mondi, quello tecnologico e quello artistico, apparentemente distanti eppure legati da uno straordinario impulso creativo.

L'obiettivo di Eni è di facilitare la conoscenza all'arte e alla cultura. La cultura rappresenta per Eni un importante terreno di iniziative attraverso cui coniugare la propria natura di grande società energetica con il tessuto sociale e culturale dei paesi in cui opera (www.cultura.eni.com).

Il titolo scelto dal curatore Massimiliano Gioni per la 55. Esposizione Internazionale d'Arte è Il Palazzo Enciclopedico che vuole evocare l'artista autodidatta italo-americano Marino Auriti che il 16 novembre 1955 depositò presso l'ufficio brevetti statunitense i progetti per il suo Palazzo Enciclopedico, un museo immaginario che avrebbe dovuto ospitare tutto il sapere dell'umanità, collezionando le più grandi scoperte del genere umano.

Nel Padiglione della Santa Sede sono stati chiamati grandi artisti di livello internazionale a cimentarsi su un progetto incentrato sui primi 11 capitoli del Libro della Genesi.

Ufficio Stampa: Tel. +39.0252031875 – +39.0659822030

Sito internet: www.eni.com

<http://cultura.eni.com>

INTESA SANPAOLO PER LA CULTURA

Intesa Sanpaolo, assecondando una lunga e consolidata tradizione, è attivamente impegnata nel campo dell'arte e della cultura, nella radicata consapevolezza che il ruolo di un'impresa bancaria di rilevanza nazionale sia quello di concorrere non solo alla crescita economica, ma anche, e inscindibilmente, a quella culturale e civile del Paese.

Tale impegno si è tradotto nell'elaborazione di numerose iniziative culturali sia proprie che in partnership con importanti Istituzioni ed Enti locali. Da qui la volontà di **Intesa Sanpaolo** di sostenere in qualità di partner il **Padiglione della Santa Sede** nell'ambito della **Biennale di Venezia**. Il Gruppo si focalizza su **Progetto Cultura**, il "contenitore strategico" delle attività culturali di **Intesa Sanpaolo**. In questo piano, rinnovato di triennio in triennio, una pluralità di interventi – temporanei e permanenti – trovano spazio e pianificazione certa, secondo precise linee programmatiche.

I valori che ispirano il progetto sono costituiti dalla tutela, valorizzazione, pubblica fruizione e diffusione della conoscenza dei beni artistici e culturali che costituiscono l'incomparabile ricchezza d'Italia.

Una delle direttrici lungo le quali si sviluppa il piano è la valorizzazione del cospicuo e prestigioso patrimonio storico, artistico, architettonico e archivistico del Gruppo, con l'intento di dividerlo con la collettività. Di qui la creazione di una rete di poli museali e culturali. Le **Gallerie di Piazza Scala a Milano**, recentemente inaugurate, si affiancano alle **Gallerie di Palazzo Leoni Montanari di Vicenza** e alle **Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano di Napoli**, già operative da qualche anno. Sono tutti luoghi di fruizione dell'arte e di produzione della cultura, riuniti sotto il nome di **Gallerie d'Italia**.

Altra importante linea guida di Progetto Cultura è il contributo alla salvaguardia del patrimonio culturale del Paese. Questo impegno si concretizza attraverso la continuità garantita all'iniziativa **Restituzioni** avviata nel 1989: un collaudato programma di restauri dei beni artistici e monumentali italiani promosso, sostenuto e curato da Intesa Sanpaolo in collaborazione con le Soprintendenze. Il progetto, ormai ventennale, ha raggiunto oggi dimensioni e importanza nazionali, e ha permesso il recupero e la restituzione alla godibilità pubblica di circa 1.000 opere d'arte.

Intesa Sanpaolo
Rapporti con i Media
Tel 02/87963010
e-mail: stampa@intesasanpaolo.com

LE LASTRE FMG MAXFINE
MATERIA DELL'OPERA DI STUDIO AZZURRO
PER IL PADIGLIONE DELLA SANTA SEDE A VENEZIA

"In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu."

(Genesi 1:1; 1:3)

Sono parole straordinariamente semplici quelle che ci vengono tramandate nel primo libro della Genesi che svela il mondo ai nostri occhi con la naturalezza del Creato che ogni giorno ci circonda. Parole semplici che danno inizio al nostro mondo, che nasce dagli elementi vitali essenziali: terra, acqua, aria, fuoco.

Il buio dissipato al momento della Creazione rivive nell'opera che Studio Azzurro presenta per il primo Padiglione della Santa Sede in collaborazione con FMG Fabbrica Marmi e Graniti in occasione della 55. Esposizione Internazionale Arte di Venezia. Studio Azzurro interpreta la Genesi attraverso una video-installazione interattiva dove le lastre FMG Maxfine rappresentano l'elemento primordiale, la terra che accoglie la luce vivificatrice.

La luce dell'intelletto, dell'ingegno che produce innovazione. E' da un'ispirazione illuminata che nasce l'idea di una ceramica tecnica che sia in grado di ricreare i marmi, i graniti, le pietre, i materiali che la natura da sempre offre all'uomo per le sue costruzioni.

L'opera di FMG si concretizza proprio in questo: offrire materiali unici per resistenza e bellezza, lavorati a partire da materie prime selezionate (argille, sabbie e minerali) per creare una nuova materia rara e pregiata, lastre a tutta massa ad altissime prestazioni.

"E' un omaggio ed un privilegio che Studio Azzurro abbia scelto le lastre di grande formato MAXFINE di FMG Fabbrica Marmi e Graniti per l'allestimento del Padiglione della Santa Sede - dichiara Federica Minozzi, Amministratore Delegato di FMG -. Vogliamo vederlo come un nuovo punto di arrivo utilizzato per ricordare le nostre origini, come tutto venga dalla terra e dal fuoco, e tutto venga forgiato dagli elementi naturali. I nostri materiali nascono da qui, e soprattutto nascono come un'alternativa alle preziose materie che ci offre la natura. Ricreare marmi e pietre ci permette di preservare le cave millenarie patrimonio del nostro Paese, e allo stesso tempo propone al mondo uno "strumento" affascinante, altamente tecnologico e duttile al servizio della creatività".

Maxfine è il primo esempio di materia ceramica tecnica con dimensioni uniche (300x150 cm) che va oltre le possibilità dei lapidei tradizionali. Frutto della ricerca FMG - Iris Ceramica, nome che da oltre 50 anni rappresenta il made in Italy nel settore e da sempre all'avanguardia nell'impegno per realizzare creazioni ceramiche dall'elevato valore tecnico-estetico, Maxfine si propone come materia che diventa strumento al servizio dell'immaginazione per esprimere nuovi concetti di architettura.

Divisione IRIS - FMG

Via Ghiarola Nuova, 119 • 41042 Fiorano Modenese • Modena (Italy)
Tel +39 0536 862111 • Fax +39 0536 862452 • www.irismfg.com • e-mail: mktg@irismfg.com
GranitiFiandre S.p.A.

Via Radici Nord, 112 • 42014 Castellarano • Reggio Emilia (Italy)
Capitale Sociale Euro 18.431.339 • Cod. Fiscale e R.I. di RE n. 03056540374
R.E.A. n. 151772 • Mecc. RE 006481 • Cod. CEE IT01411010356 • Partita IVA 01411010356



FS ITALIANE VETTORE UFFICIALE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA

- **FS Logistica trasporterà le opere d'arte esposte nel Padiglione della Santa Sede alla 55. Esposizione Internazionale d'Arte de La Biennale di Venezia**

Roma, 14 maggio 2013

Il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane è il vettore ufficiale del Pontificio Consiglio della Cultura per la 55. Esposizione d'Arte contemporanea de La Biennale di Venezia.

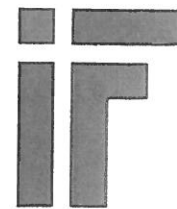
In particolare, FS Logistica, la società di logistica ferroviaria per il sistema nazionale delle merci, curerà il trasporto delle opere d'arte (dipinti, fotografie e installazioni multimediali) che saranno esposte nel Padiglione della Santa Sede, da Roma e Milano fino all'Arsenale di Venezia che ospiterà la Mostra dall'1 giugno al 24 novembre.

Ferrovie dello Stato Italiane sarà inoltre a fianco della Santa Sede, per questa sua prima partecipazione alla Biennale d'Arte, anche con Trenitalia, la società di trasporto del Gruppo. Artisti e rappresentanza del Vaticano raggiungeranno in treno Venezia per l'inaugurazione del Padiglione.

Il Gruppo FS Italiane, con questa collaborazione, conferma il proprio impegno a favore della cultura, al fianco di grandi Istituzioni di fama internazionale.

E' una vocazione quasi naturale per un'Azienda radicata da oltre un secolo nel tessuto civile ed economico del Paese, che conta oggi circa 71mila dipendenti, e trasporta ogni anno 600 milioni di passeggeri su un network ferroviario di oltre 16.700 chilometri, di cui 1.000 ad Alta Velocità.

Roma, 14 maggio 2013



ITALFONDIARIO

The Credit Management Company

Comunicato Stampa

Italfondiaro s.p.a. rappresenta il punto di riferimento delle più importanti realtà bancarie e finanziarie, nazionali ed internazionali, per la gestione in outsourcing dei crediti in bonis, incagliati ed in sofferenza.

Italfondiaro garantisce la direzione di tutte le fasi del ciclo di vita del credito con l'obiettivo di incrementare i flussi di cassa generati dai crediti e migliorare la loro redditività nel lungo periodo.

Nata nel 1891 come istituto bancario, alla fine degli anni '90 *Italfondiaro* si trasforma in società specializzata nel *Credit Management* ed oggi rappresenta la più importante realtà indipendente del settore con partnership con tutte le grandi realtà finanziarie europee e americane.

Italfondiaro ha tra i propri azionisti *Fortress*, uno dei maggiori Fund Manager del panorama internazionale e *Intesa San Paolo*, banca leader in Italia, e può vantare il miglior track record sul mercato italiano per ogni tipologia di credito.

Attraverso *Italfondiaro RE*, società del Gruppo, *Italfondiaro* sviluppa un'attività specialistica per la gestione e la valorizzazione delle garanzie immobiliari offrendo ai propri clienti una gestione del credito integrata.

Italfondiaro è tra gli sponsor della 55a Esposizione Internazionale d'Arte quale partner della Santa Sede che partecipa per la prima volta con una mostra allestita per le Sale d'Armi, in quelle Sale che saranno padiglioni durevoli.

Italfondiaro s.p.a. e tutto il suo personale è onorata di essere partner dell'esclusiva mostra realizzata dalla Santa Sede e lieta di contribuire a questo prestigioso evento culturale italiano che pone particolare attenzione alla valorizzazione di nuove forme d'arte e di giovani artisti internazionali. Anche *Italfondiaro* si impegna a sviluppare il talento delle giovani generazioni, dedicando percorsi di inserimento in azienda e di sviluppo per i neo-laureati.

Contatti:

Ludovica Capasso

Responsabile Comunicazione e Relazioni Esterne

Tel. 347 - 5171505

lcapasso@italfondiario.com

ITALFONDIARIO S.p.A., CAP. SOC. € 20.000.000,00 i.v. - SEDE LEGALE: Via Carucci, 131 - 00143 ROMA
CODICE FISCALE E ISCRIZIONE NEL REGISTRO DELLE IMPRESE DI ROMA: N. 00399750587 - P.IVA 00880671003
ISCRITTA AL N. 31725 DELL'ELENCO GENERALE DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI E NELL'ELENCO SPECIALE DI CUI
ALL'ART. 107 T.U.B.
TELEFONO +39 06 47971 - FAX +39 06 6793601 - E-MAIL: italfondiario@italfondiario.com

Allianz, strumenti e sicurezza per la cultura

L'Italia è custode di una delle tradizioni artistiche e culturali più ricche e apprezzate del mondo. E' un patrimonio che grandi istituzioni culturali e investitori privati sono chiamati a mantenere e sviluppare. Allianz ha scelto di rispondere a questo impegno etico e sociale anche nell'ambito della Biennale di Venezia per contribuire ad avvicinare un pubblico sempre più ampio a manifestazioni artistiche di livello internazionale.

L'attenzione verso la cultura – sottolinea Carlo Salvatori Presidente Allianz SpA - è il termometro della vitalità intellettuale di un Paese. In quest'ambito, l'arte è uno straordinario collante fra la valorizzazione del patrimonio culturale e gli investimenti sull'opera dell'uomo e dei suoi talenti.

Il Gruppo Allianz, leader mondiale nei settori assicurativo e finanziario, sostiene da sempre iniziative in ambito culturale, artistico e rivolte alla formazione dei giovani. L'impegno nelle attività legate alla corporate social responsibility hanno valso al Gruppo l'inserimento nel Dow Jones Sustainability Index e nell'indice FTSE4GOOD.

In Italia il Gruppo Allianz è oggi al servizio di sette milioni di clienti e si colloca tra i leader di mercato; opera nel settore assicurativo con la rete Allianz e nel campo delle polizze telefoniche e online con Genialloyd; nell'area dei servizi finanziari e di private banking con Allianz Bank Financial Advisors Spa e Allianz Global Investors Italia Sgr, ed è inoltre operativo attraverso i network di sportelli dei partner bancari.

Contatti:

Ufficio stampa Allianz

Telefono +39 02 7216 2224

e-mail: press.office@allianz.it

BancaEtruria

Forte di 130 anni di storia, Banca Etruria è quotata al segmento Star di Borsa Italiana ed è presente con circa 190 sportelli in Toscana, Lazio, Marche, Abruzzo, Umbria, Emilia-Romagna, Molise e Lombardia. La Banca a livello di Gruppo ha poco più di 2.000 dipendenti e una base azionaria di oltre 65.000 Soci. L'Istituto, guidato dal presidente Giuseppe Fornasari e dal direttore generale Luca Bronchi, si caratterizza per il radicamento territoriale e per la focalizzazione della sua attività dedicata all'economia reale. La Banca trova nei valori di vicinanza e di vocazione territoriale anche le ragioni di uno storico impegno a favore dell'arte e della cultura che ha consentito nel corso degli anni il conferimento e la restituzione alla vitalità culturale delle proprie aree di riferimento elementi artistici e simbolici di rilievo nazionale ed internazionale. A tale impegno sono ascrivibili i restauri ed il recupero di molte opere, tra le quali si ricordano la Leggenda della Vera Croce e il dipinto della Madonna del Parto di Piero della Francesca ed il Cristo di Cimabue. Banca Etruria contribuisce quindi al Padiglione della Santa Sede nell'ambito della 55 esima Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia con la convinzione di sostenere un progetto di ampio respiro in termini di cultura e tradizioni, volto anche a vivificare tramite le eccellenze artistiche le occasioni di dialogo e la riflessione comune.

